

AI MARGINI

Bergamo, in stazione vaccini agli invisibili, dai senzatetto alle badanti. «La salute è un diritto di tutti»

Con la cooperativa di Bessimo, in due giorni 80 somministrazioni: «Qui anche tanti volti nuovi, rispondiamo ai bisogni senza fare troppe domande»

di GIULIANA UBBIALI

di Giuliana Ubbiali



Vaccinazioni al Drop-in della stazione: non servono documenti o tessera sanitaria

Qui **non servono prenotazione, carta d'identità, tessera sanitaria**. Ci si presenta, si viene vaccinati. E senza troppe domande personali. **Drop-in** è tra via Bono e via Foro Boario, alla stazione dove si trova la mensa del Servizio Esodo del Patronato San Vincenzo: con la cooperativa di Bessimo come capofila, il Comune e il Serd dell'Asst come partner, è uno spazio di accoglienza per chi vive ai margini, con un'esigenza sanitaria emersa fin dall'apertura lo scorso ottobre, dalle

vene straziate dai «buchi» o i tagli da medicare, alle ricette per i farmaci. Ora è anche uno speciale hub per gli invisibili, con una dottoressa in pensione (per anni medico di base) come volontaria, un'infermiera della Croce Rossa e gli operatori della coop, con Esodo.

Le si avvicina, si parla con loro della possibilità di vaccinarsi; alcune hanno paura perché soffrono di diverse patologie, allora hanno bisogno di ulteriori spiegazioni. Diverse si sono convinte e il passaparola ha portato a questi numeri: il 30 luglio sono state vaccinate 50 persone, il 6 agosto altre 30. **Marco Delvecchio è il coordinatore del servizio di Bessimo** che da anni si occupa anche dell'Unità di strada, il camper in stazione per intendersi. «Il diritto alla salute è di tutti. L'iniziativa delle vaccinazioni è stata pensata con il Consiglio dei sindaci e Ats, che ci fornisce il monodose J&J, perché alle persone a cui ci rivolgiamo era impensabile somministrare un vaccino che richiedesse anche il richiamo. Per loro la pandemia è stata molto difficile. Si diceva: «**Bisogna stare in casa**», «**Ma non ho una casa**», ci dicevano. Siamo partiti con i contatti per strada, perché volevamo concentrarci sulle persone che già conosciamo, poi ne sono arrivate altre. Il 6 agosto, in due ore abbiamo esaurito i 30 vaccini».

Qui è tutto più complicato, o meglio incerto. Si naviga a vista, senza sapere quante persone arriveranno ma sapendo che è importante che arrivino. Lo sa bene **Enrica Recanati**, operatrice di Bessimo che ha coordinato questi due giorni da cui è emersa un'ulteriore zona grigia. «La prima giornata, sono arrivate le persone che incontriamo tutti i giorni, **il nostro target**, o persone mandate da altri servizi di strada — ricapitola —. La seconda, sono arrivati **volti nuovi**, anche badanti clandestine che altrimenti non si sarebbero potute vaccinare. Molte nazionalità, tre quarti di mondo, anche qualche italiano».

Per una minorenne, figlia di una badante, non se la sono sentiti di assumersi la responsabilità della vaccinazione. Ad alcuni, tre o quattro, che avevano i documenti per prenotarsi «normalmente» è stato chiesto di farlo «e loro sono stati contenti di lasciare il posto a chi i documenti non li ha», tiene a dire l'operatrice. **La maggior parte vive allo sbando**: «Per quel poco che abbiamo capito, nessuno ha casa. Non vive per forza in stazione, magari in altre zone della città», ha ormai l'occhio Recanati. Non a caso dice «per quel poco che abbiamo capito» perché è la regola. «Non chiedere troppo, esserci qui e ora. Se le persone vogliono raccontarsi, ci siamo; se non vogliono raccontarsi, ci siamo comunque. Se alcune tornano anche solo per bere un caffè, bene, altrimenti rispondiamo al loro bisogno in quel momento perché non sappiamo se li rivedremo. Ci siamo, siamo a casa loro, ma siamo discreti. Anche una colazione può essere veicolo di interazione».

Fuori, c'è un mondo parallelo molto popolato. Il Drop-in è stato una prova, all'apertura il 20 ottobre 2020: **«Ci aspettavamo 40-50 persone, abbiamo avuto picchi di 120** — indica alcuni dati l'operatrice —. Vediamo dalle 10 alle 12 persone nuove al mese. Non come un tempo, ma ci sono anche tanti ragazzini in strada. Quando li vedi, vorresti fare di più».

Il confine è sempre lo stesso: entrare a gamba tesa nella loro vita può farli allontanare. Qualche giorno fa, i carabinieri cercavano un ragazzino, il padre aveva denunciato la scomparsa: era lì. Gli operatori hanno partecipato anche a diversi sgomberi dalle panchine delle autolinee trasformate in dormitori a cielo aperto dei senzatetto: «Li conosciamo e loro conoscono noi, siamo la parte umana. Diciamo: **“Poi vieni al Drop-in che beviamo un caffè” oppure “Cerchiamo un posto nel dormitorio”**». Sempre senza obbligo, sempre come funamboli tra avvicinamento e libertà. Sarà così ancora anche per i vaccini, senza troppe sicurezze: «Riprenderemo dopo il 16 agosto — dice Delvecchio —. Ma dobbiamo riprogrammarlo insieme ad Ats».

13 agosto 2021 | 14:10
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)